

flash
CICLISMO
Vuelta, Heras vince e comanda
Terzo l'italiano Casagrande

Roberto Heras ha vinto la quindicesima tappa della Vuelta, mentre Francesco Casagrande è arrivato terzo. Il ciclista spagnolo, vincitore dell'edizione 2000 della Vuelta, si è imposto in cinque ore, un minuto e un secondo sui 176,7 chilometri della tappa ed è il nuovo leader della gara. Secondo il suo connazionale, Joseba Beloki e terzo, a un minuto e 40 secondi, l'italiano Francesco Casagrande della Fassa Bortolo.



SCI NAUTICO
Un oro e due bronzi per l'Italia
agli Europei sulle acque francesi

Azzurri sugli scudi (un oro e due bronzi) ai Campionati europei discipline classiche di sci nautico che si sono conclusi ieri a Roquebrune in Francia. Oro nello slalom per l'azzurro Thomas Degasperi, che ha concluso con una boa a 10.25. Alle sue spalle l'inglese Glen Cambel con 4 boe a 10.75. Sul podio europeo anche Fabrizio Ciapponi, che ha conquistato la medaglia di bronzo con 4 boe e mezzo a 10.75. Nella categoria figure, vinta dal russo Deviatovskiy, bronzo per Chicco Buzzotta.

PALLAVOLO MASCHILE
Gli azzurri battono gli Usa
nel primo test verso i mondiali

L'Italia rimonta due set e batte al tie-break gli Stati Uniti nel primo dei tre test match in vista dei mondiali. La squadra di Anastasi, priva di Fei tenuto ancora fermo per precauzione, ha stentato a trovare il ritmo partita, ma ha finito in crescendo. Gli Usa si sono presentati con una squadra decisamente diversa rispetto a quella giovane ed inesperta vista in Italia nel mese di giugno. Anastasi ha puntato su Vermiglio in regia, Sartoretto opposto, capitano Gravina e Mastrangelo centrali, Papi e Zlatanov martelli. Come libero dopo una lunga assenza è tornato Mirko Corsano.

AUTO
Nel campionato Fia turismo
Giovanardi ancora imbattuto

L'Alfa 156 Gta di Fabrizio Giovanardi si è imposta nell'ottava prova del Campionato Fia di Turismo, che si è disputato ieri sulla pista dell'autodromo di Pergusa. Giovanardi, che si conferma leader dell'Europeo ed è imbattuto da dieci gare, si è aggiudicato sia Gara 1, imponendosi su Larini, dopo aver superato la BMW 320 di Dirk Muller che era stata più veloce in avvio, che Gara 2, davanti all'italiano Colciago. Sia Larini che Colciago gareggiavano con l'Alfa 156 GTA.



Recoba shock, l'Inter non perde il passo

Gol di Vieri, pareggio al 90° di Nakamura (rigore). Subito dopo «el Chino» segna il colpo del ko

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA È sempre lui, Avaro Recoba, il protagonista delle gare fra Reggina ed Inter al Granillo. Aveva già segnato nelle precedenti partite consentendo ai nerazzurri una volta di vincere a tempo scaduto ed un'altra portandoli in vantaggio. Sarà stato proprio il ricordo triste di quel primo ottobre 2000 (vittoria della Reggina per 2 a 1 alla prima giornata con conseguente esonero di Lippi) a far scattare nell'Inter molti meccanismi di copertura in una sfida che l'avrebbe dovuta vedere come assoluta protagonista. E invece la squadra di Cuper ha badato a proteggersi, rischiando di sciupare tutto al novantesimo quando Cannavaro ha steso in area il folletto Rastelli lanciato a rete. Rodomonti non ha avuto esitazioni ad indicare il dischetto dal quale Nakamura ha fatto partire un tiro preciso che ha battuto Toldo ed ha ridato al tempo stesso un sorriso e un punto ad una Reggina che solo nel secondo tempo era riuscita a costruire delle buone azioni per insidiare la porta dell'Inter.



La gioia di Recoba autore del gol partita all'89, a lato un'azione della Reggina in area nerazzurra

è registrata un'involuzione e soprattutto l'attacco con Savoldi e Di Michele ha lasciato a desiderare.

Molto più vivace il secondo tempo soprattutto dopo che Mutti e Cuper si sono decisi ad effettuare dei cambi necessari. Nella Reggina, a segno portando la palla all'interno dell'area per poi servirla a Recoba abile a piazzarla alle spalle di Castellazzi conquistando così la vittoria che consente all'Inter di mantenere il passo di Milan e Juventus.

Inizia, così, dal concitato epilogo il racconto di una partita parecchio noiosa in virtù del gol messo a segno da Vieri su assist di Morfeo dodici minuti dopo il fischio d'inizio. Da lì, la gara ha preso una brutta piega con l'Inter che ha badato soltanto a difendersi senza far più registrare azioni offensive ad eccezione di una punizione dalla laterale destra di Recoba con palla fuori. O per risparmiare energie in vista della Champions League o per il preciso obiettivo di mantenere una tattica accorta, resta il fatto che a tratti l'Inter è sembrata una squadra senza grosse ambizioni, che per non attaccare ha preferito rischiare come si era verificato in occasione del rigore per la Reggina.

Gli amaranto non hanno offerto una bella prova, rispetto a Perugia si



La squadra di Mancini alla prima vittoria in campionato, la squadra di Camolese sull'orlo del baratro

A Torino il Risorgimento della Lazio

Massimo De Marzi

TORINO La Lazio esce dalla buca in cui si era cacciata perdendo contro il Chievo, guadagnando tre punti preziosi al Delle Alpi. Il gol di Simeone nel finale "mata" il Toro, premiato dalla voglia di vincere della squadra di Mancini, che in una partita di livello medio-basso ha avuto almeno il merito di tenere il pallone in mano per quasi tutta la gara, evitando gli svarioni difensivi di sette giorni prima. Era dal settembre del 1995 (1-0 a Cagliari) che i biancocelesti non vincevano la prima gara esterna del campionato, questo successo permetterà a Mancini di preparare al meglio la sfida di sabato contro il Milan del grande ex Nesta. Brutte notizie, invece, per il Torino: la seconda sconfitta caccia nei guai Camolese, la cui panchina ricomincia a traballare, ma i problemi sono tanti in casa granata e solo in minima parte responsabilità dell'allenatore: l'infortunio di Conticchio, l'evanescenza del nuovo acquisto Magallanes e le incertezze della difesa preoccupano in vista della doppia trasferta a

Modena e Milano. L'unica nota lieta è giunta dalla prestazione del giovane Balzaretti, migliore in campo al debutto in A da titolare, ma quando si sta sul fondo queste sono magre soddisfazioni.

La partita del Delle Alpi è iniziata con un minuto di silenzio in omaggio di Oberdan Ussello, vecchia gloria (e talent scout) granata scomparso in settimana, poi è subito la Lazio a prendere in mano le redini, con Bucci decisivo in uscita su Corradi. Il "piojo" Lopez svara su tutto il fronte d'attacco ma quando entra nei sedici metri l'argentino non sembra mai abbastanza cattivo e così vanifica una bella giocata al 10'. Per vedere il Torino dalle parti di Peruzzi bisogna aspettare 17 minuti, quando Ferrante cicca clamorosamente un bel pallone servitogli da Castellini, imitato sei minuti più tardi da Magallanes. La partita resta sempre in mano alla Lazio, con Mihajlovic che va ad andatura da moviola, ma che pennella ogni volta che batte un corner o una punizione, come accade al 28' quando imbecca la testa di Stankovic che centra il palo alla sinistra di un immobile Bucci. Il Torino

agisce quasi esclusivamente di rimessa, con il baby Balzaretti attivissimo sulla corsia di destra ma purtroppo mal supportato dagli attaccanti. Così il finale di tempo vede ancora la Lazio pericolosa coi tentativi di Fiore e Lopez, anche se proprio in chiusura è l'uruguayano Magallanes a divorsarsi un gol fatto tutto solo dinanzi a Peruzzi. I ritmi cadenzati del primo tempo diventano un tantino più briosi nella ripresa, anche se di spettacolo di autentiche occasioni da gol si fa fatica a trovare una. Mancini prova a vivacizzare la sua manovra inserendo Castroman per Manfredini e Inzaghi jr in luogo del marmoreo Corradi. Il Toro risponde con gli innesti di Lucarelli e Sommesse, reduci da infortuni e con poca autonomia nelle gambe. La mossa di Camolese pare azzeccata, i granata finalmente prendono il controllo della gara, anche se la Lazio fa male ogni volta che il sinistro di Mihajlovic entra in azione. Bucci dice di no a Simone Inzaghi, Lopez sbaglia di testa da due metri, ma al 40' arriva l'inserimento vincente di Simeone su calcio d'angolo. Sul Torino cala la notte, domenica a Modena sarà già sfida tra disperati.

Chievo-Brescia 1-2

Si sente la stanchezza E pure Roby Baggio

Roma-Belgrado-Verona: la tratta è troppo lunga per le giovani gambe del Chievo che alla terza partita in otto giorni paga dazio a Brescia spavaldamente espugna il Bentegodi dimostrando buona maturità tattica. Il successo ripaga Mazzone delle difficoltà in cui si dibatte da tempo per dare una fisionomia stabile a questa squadra, che si presenta a Verona coperta, ma pronta a stuzzicare e a pungere pericolosamente.

Dall'altra parte il Chievo sembra essersi dimenticato dell'entusiasmo che solitamente lo sostiene. Squadra costruita sulla velocità, quando i ritmi calano sono dolori e a questo Del Neri dovrà porre rimedio se la squadra vorrà proseguire nel suo cammino europeo. A poco serve il turn over che lo stesso tecnico ha applicato anche ieri: la rosa del Chievo non è fottissima e gli impegni ravvicinati non consentono adeguate ricariche di batteria.

Il Chievo è appesantito, il Brescia tutt'altro che stanco. I lombardi soffrono la mancanza di una seconda punta (e buon per Mazzone che Tare abbia recuperato in extremis) ma stanno ritrovando Baggio che per tre volte nel primo tempo (5', 19' 37') sfiora il capolavoro su punizione e si incarica di distribuire in società con Appiah quasi tutti i palloni bresciani. Ed è proprio Appiah per ora l'autentica sorpresa del Brescia di quest'anno.

Per la seconda domenica consecutiva il ghanese è migliore in campo e con Baggio costituisce una coppia bene assortita. Per Mazzone c'è da registrare la difesa: contro un Chievo non certo stratosferico la retroguardia ha ballato più del necessario, incassando una rete che con maggiore tranquillità si sarebbe potuta evitare. Certo la clamorosa pappera di Srnicek su centro di Corini non l'avrebbe messa in preventivo nessuno, ma è un chiaro sintomo di scarsa tranquillità del reparto. Ad inceppare i meccanismi gialloblù è a mettere il sigillo sul successo degli ospiti sono stati Tare e Seric, ma in entrambe le occasioni la strada per il gol è stata loro spianata da Baggio.

Nel primo vantaggio grazie a un lancio calibrato su punizione del campione veneto che ha consentito a Tare di colpire di testa a colpo quasi sicuro al 12' st. Al 43' Baggio permette all'ex veronese Seric di siglare una rete con un sinistro secco in diagonale (con Lupatelli non esente da responsabilità...).

Il Chievo perde ma ora può tirare il fiato: è un momento che servirà a Del Neri a riepilogare un cammino fattosi già corsa a poche ore dal via delle competizioni. Ai gialloblù, oltre al fiato, sono mancati i giochi sulla fascia.

ieri

REGGINA	1
INTER	2

REGGINA: Castellazzi, Franceschini, Vargas (15' st Leon), Pierini, Jiranek, Paredes (25' st Mamede), Mozart, Morabito, Nakamura, Di Michele, Savoldi (14' st Rastelli), All. Mutti.

INTER: Toldo, Zanetti, Cannavaro Materazzi, Coco, Okan (25' st Vivas), Di Biagio, Almeyda, Morfeo (21' st Dalmat), Recoba, Vieri (19' st Crespo), All. Cuper.

ARBITRO: Rodomonti di Roma.

RETI: 6' pt Vieri; 46' st Nakamura (rigore), 47' Recoba.

NOTE: angoli: 2-1 per la Reggina. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Savoldi, Mamede, Vivas. Spettatori: 30mila.

TORINO	0
LAZIO	1

TORINO: Bucci, Galante, Fattori, Delli Carri, Balzaretti, Conticchio (20' pt De Ascentis), Vergassola, Scarchilli (26' st Sommesse), Castellini, Ferrante, Magallanes (17' st Lucarelli), All. Camolese

LAZIO: Peruzzi, Negro, Stam, Mihajlovic, Cesar, Fiore, Simeone (43' st Giannichedda), Stankovic, Manfredini (15' st Castroman), Corradi (20' st Inzaghi), Lopez. All. Mancini.

ARBITRO: Bolognino.

RETE: nel st 41' Simeone.

NOTE: angoli: 7-2 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Simeone e Castroman. Un minuto di silenzio per la scomparsa di Oberdan Ussello, ex giocatore e allenatore del Torino.

ieri sera

ROMA	1
MODENA	2

ROMA: Antonoli, Panucci, Samuel, Cufre, Cafu, Emerson, Lima, Candela, Totti, Montella, Batistuta (1' st Sartor)

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Pavan, Ponzio, Colucci, Milanetto, Mauri, Balestri, Sculli, Fabbri

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: nel pt 6' Totti (su rigore) e 46' Milanetto (su rigore). Al 32' della ripresa Sculli

NOTE: espulso Panucci; ammoniti Sculli, Lima, Mayer, Casano, Mauri, Kamara.

Gol di Lamouchi e Adriano, battuto il Como (2-0). I gialloblù cambiano ancora assetto, ma fanno valere il tasso tecnico

Cambia e vince: il Parma di Prandelli va

Francesco Caremani

PARMA Cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Prandelli preferisce il turn-over e i risultati gli danno ragione con la prima vittoria stagionale (2-1), dopo due pareggi, uno in campionato, l'altro in Coppa Uefa, in cui il gioco prodotto non era stato direttamente proporzionale ai gol segnati. Certo il Como non è la Juventus ed è una neopromossa, ma l'impegno profuso dagli uomini di Dominissini regala a Parma una vittoria vera, un altro pezzo da inserire nel mosaico disegnato dal giovane tecnico gialloblù e dal suo mentore, Arrigo Sacchi. La partita è bella e spumeggiante grazie a due squadre che si affrontano a viso aperto, occupando bene le zone del campo e cercando di giocare a calcio con un unico obiettivo: il gol.

Il Parma che gioca e si distende con grande facilità, mettendo sotto

pressione la difesa lariana e Brunner, anche se alla fine i tiri nello specchio della porta sono pochi, uno di questi, però, è la rete che decide il match.

È il quarto d'ora: colpo di tacca di Adriano, Diana per Bresciano, tiro, rimpallo e stoccata vincente di Lamouchi. Il francese è letteralmente strepitoso nel guidare la squadra, spazziando dalla difesa all'attacco con una flemma e un senso della posizione da vero leader e capitano. «colpa» anche di Dominissini che piazza Cauter su Brighi, ma lascia Pecchia libero di sfondare. Domanda: è il francese chi lo marca? Nessuno, infatti è sempre solo e può fare ciò che vuole.

In ombra Brighi, abituato a Bologna a governare la mediana, qui deve imparare a fare il "secondo". Resta l'impressione di due ottime squadre, ben preparate sotto l'aspetto fisico e sotto quello tattico, entrambe con una sceneggiatura, un canovaccio ben preciso da recitare e svizzerare

palla al piede, simili anche nell'atteggiamento offensivo. La differenza? Gli interpreti, il tasso tecnico dei gialloblù sovrasta quello dei giocatori del Como. È per questo che il Parma, dominando, dà sempre l'impressione di straripare. Ed è sempre per questo che al secondo minuto del secondo tempo chiude la partita: punizione sul lato sinistro dell'area di rigore, cross perfetto in mezzo, Adriano di testa sprigiona tutta la sua potenza e fa esplodere il Tardini.

Dal 20' della ripresa, con le sostituzioni da una parte e dall'altra, è un lento e continuo avviarsi verso la conclusione di un match deciso dalle reti di Lamouchi e Adriano. I tifosi del Como, rassegnati urlano il loro orgoglio lariano, ma è l'Aida a fare da cornice alla prima vittoria stagionale del Parma. La cosa più bella? Si lascia il Tardini con la consapevolezza d'aver assistito a una bella partita di calcio e questa per la Serie A è una bella novità.

**Champions
Domani in campo
Juve e Milan**

Domani Milan e Juventus di nuovo in campo per la Champions League. Al Delle Alpi (20,45, Stream), i bianconeri affronteranno la Dinamo Kiev che sabato scorso ha pareggiato contro Obolon una gara di campionato. I rossoneri, invece, andranno in Spagna, a La Coruña, ospiti degli spagnoli del Deportivo (Stream 20,45). Mercoledì, infine, tocca a Inter e Roma. Al Meazza, i nerazzurri affronteranno l'Ajax (20,45 Canale 5), mentre i giallorossi voleranno in Grecia dove saranno ospiti dell'Aek Atene (20,45 Stream).